

**Davide De Vita**  
Segretario AOGOI Campania

**L**e polizze assicurative per un neo-specialista in ostetricia e ginecologia hanno raggiunto prezzi altissimi: dai 13mila ai 20 mila euro l'anno. Prezzi proibitivi considerando che un giovane assistente che si affaccia all'attività percepisce guadagni minimi; spesso la sua attività, orientata al completamento formativo post-specialistico, non è nemmeno remunerata!

Il fenomeno interessa tutte le branche chirurgiche e negli ultimi anni i timori legati al contenzioso medico legale hanno fatto calare considerevolmente il numero degli iscritti alla Scuola di specializzazione in chirurgia: nel 2008 si è registrata una diminuzione pari al 30%.

**La "persecuzione giudiziaria"** che ha investito la categoria spaventa i giovani medici. Otto camici bianchi su dieci hanno procedimenti in corso che, in quasi il 90 per cento dei casi – e in questo caso sono le carte dei tribunali a parlare – si concludono con l'assoluzione. Senza contare che i tempi processuali possono durare anche otto anni, il che per un giovane significa vedersi stroncare la carriera.

In ginecologia-ostetricia, ai rischi della sala operatoria si sommano quelli legati al contenzioso relativo all'evento nascita, le cui variabili sono tantissime, non ultima "la salute genetica del bambino". Basti pensare alla recente sentenza della Corte di Cassazione che ha condannato un ginecologo ad un risarcimento estremamente oneroso per aver prescritto il "solo" Tritest ad una donna il cui figlio è poi nato con sindrome di Down.

"Una sentenza pericolosa – come ha denunciato il segretario nazionale Aogoi Antonio Chiantera – poiché nel rapporto medico-paziente spesso possono sorgere delle complicanze che non sempre sono ascrivibili all'errore medico.

**Occorre dunque distinguere** la complicità dall'errore professionale e assicurare tutela ai professionisti del settore nell'esercizio della loro attività medico o chirurgica". È bene ricordare che un caso analogo in Francia ha invece portato ad una sentenza che non giudica passibile di risarcimento i casi in cui un handicap non sia stato provocato, aggravato o evitato dall'errore medico. Se pensiamo che negli ultimi dieci anni l'assistenza ostetrica è migliorata in termini di minore mortalità materna e neonatale, l'aumento del contenzioso medico legale appare davvero come un paradosso. Eppure si continua a partire sempre dal presupposto che se c'è un danno c'è una colpa del medico. E così le richieste di risarcimento sono aumentate del 250 per cento negli ultimi 15 anni e, se è vero che il 99 per cento dei procedimenti penali vengono alla fine archiviati, sono le vittorie dei pazienti in sede civile a crescere, e con esse i premi assicurativi e le spese per lo Stato.

# Premi assicurativi proibitivi per i neo specialisti

■ Le polizze per i neo-specialisti in ginecologia e ostetricia hanno raggiunto cifre record. "Una situazione non più tollerabile – denunciano i neo-specialisti campani. È a rischio il futuro della nostra specialità". L'allarme è stato prontamente raccolto dall'Aogoi, che si è messa subito al lavoro, in sintonia con l'Ordine dei medici di Napoli, per dare risposta alle problematiche dei suoi soci più giovani. Nel più breve tempo possibile



**I giovani specialisti, come anche noi meno giovani ginecologi, siamo scarsamente tutelati dall'Azienda, dal Governo e da altri enti, eccetto che da alcune associazioni scientifiche come l'Aogoi, che si sta battendo in prima linea in questa amara vicenda**

In qualità di segretario regionale Aogoi negli ultimi mesi ho ricevuto numerose richieste di aiuto da parte di molti giovani specialisti ginecologi in preda alla disperazione per le richieste di premi assicurativi esagerati. La cosa triste è che la maggioranza di questi giovani colleghi non era stata ancora assunta, per cui la polizza era richiesta per iniziare la propria attività professionale come volontariato in un ospedale o Casa di cura. Oltre a contattare il sottoscritto sono stati interpellati gli Ordini dei Medici delle città più importanti d'Italia, a cui è stato chiesto: se esistessero delle agevolazioni per i giovani specialisti.

**Gli unici a rispondere** sono stati gli Ordini di Venezia, Napoli, Genova, Savona e Firenze. Gli Ordini di Napoli e di Venezia, in particolare, hanno mostrato un approccio fattivo rispetto a tale problematica. "Si tratta di una questione ben chiara al nostro Consiglio Direttivo ed anche alla Federazione che, proprio per questo ha istituito un tavolo di lavoro con brooker ed esperti per tentare di dare una risposta a questa situazione veramente incresciosa – ha risposto l'Ordine di Napoli. Conosco bene la situazione dei Ginecologi che pagano somme altissime con il rischio di continue recessioni di contratto da parte delle Assicurazioni. Posso, altresì dire che il nostro Presidente nazionale, Amedeo Bianco, sta lavo-

rando con tutte le sue energie per ottenere dal Ministero della Salute la garanzia che tutti i medici siano assicurati dalle strutture di appartenenza". Quanto all'Ordine di Venezia, ha incaricato un gruppo di lavoro di fare una valutazione delle polizze assicurative proposte da varie compagnie al fine di individuare una proposta valida e vantaggiosa da poter proporre ai propri iscritti. Gli altri tre Ordini invece non hanno dato particolari suggerimenti degni di nota.

**Quanto descritto** mette in evidenza come i giovani specialisti, come anche noi meno giovani ginecologi, siamo scarsamente tutelati dall'Azienda, dal Governo e da altri enti, eccetto che dalle associazioni scientifiche, nella fattispecie l'Aogoi, che si sta battendo in prima linea in questa amara vicenda. "Stop ai premi assicurativi troppo onerosi, si ad una norma che disciplini il danno liquidabile secondo equità, si all'assicurazione obbligatoria per tutte quelle strutture presso le quali si eseguono interventi chirurgici". Sono in sostanza questi i tre punti nodali espressi nell'audizione parlamentare alla Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario, il novembre scorso, dai rappresentanti nazionali della Aogoi prof. Vito Trojano e prof. Antonio

Chiantera, coadiuvati dal prof. Aniello Di Meglio e dal team di legali composto dagli avvocati Paolo Pecora, Elena Pollio e Vania Cirese.

In quella sede, l'Aogoi chiese alla Commissione parlamentare di intervenire presso ciascun Ministero, per quanto di sua competenza, affinché si rendessero operativi su tutto il territorio nazionale i livelli massimi di risarcimento fissati dalla Corte di Appello di Milano e si adottassero i più opportuni provvedimenti per "calmierare" proporzionalmente i premi assicurativi.

**Un'altra misura utile** per far fronte a queste problematiche è la nascita di "servizi di Conciliazione", un modo per risolvere direttamente nell'ambito dell'azienda sanitaria le eventuali controversie tra medici e pazienti o parenti di pazienti. "Il procedimento è guidato da una terza persona, il conciliatore, professionista indipendente e al di sopra delle parti. La conciliazione è semplice, rapida riservata ed economica, offre la possibilità di risolvere controversie per un valore non superiore a 50mila euro. Parliamo di casi di errata terapia, ritardata diagnosi, manovre di intubazione, smarrimento protesi e cadute". È pur vero che chi lavora come dipendente ha la copertura dell'ospedale ma le amministrazioni fanno sempre più fatica a pagare. Seppure la legge prevede l'obbligo assicurativo di avere una polizza di assicurazione (fortunatamente il termine, previsto per il 13 agosto 2013, è stato prorogato di un anno) c'è da sottolineare che oggi alcune strutture sanitarie non stipulano più polizze perché troppo costose, mentre altre, come accade in Toscana, sperimentano soluzioni alternative: creano una sorta di fondo di solidarietà e pagano di tasca propria eventuali risarcimenti, salvo poi rivalersi sul medico. Ecco perché i ginecologi, anche quando sono dipendenti, si fanno un'assicurazione personale.

**Ma la colpa degli errori** è sempre e solo dei medici? Esiste una teoria socio-organizzativa degli errori, elaborata dallo psicologo inglese James Reason e chiamata "del formaggio svizzero" che asserisce che ogni fetta di emmenthal (rappresentata da medici, tecnologie, organizzazione) costituisce una barriera all'errore, ma ha dei buchi: quando i buchi si allineano si verifica l'evento avverso. "Secondo questa teoria non si può attribuire la responsabilità all'ultima fetta di formaggio, che di solito è rappresentata dal medico, ma ci deve essere una responsabilità condivisa fra i diversi attori del sistema". Come dire che tutta l'organizzazione deve funzionare, ed è per questo che i ginecologi chiedono la riorganizzazione dei punti nascita, denunciando alle proprie aziende, alle regioni e al Ministero della Salute di provvedere in tempi brevi ad assicurare, come per legge, gli standard minimi di sicurezza dei Punti Nascita.

**Vorrei concludere** assicurando i neo specialisti campani sul fatto che l'Aogoi ha raccolto il loro grido di allarme sui premi assicurativi. Ci siamo messi al lavoro e, in sintonia con l'Ordine dei medici di Napoli, cerchiamo di dar loro una risposta efficace, nel più breve tempo possibile. ■